

I Porti turistici restano bloccati dai vincoli del Piano paesaggistico

SALVATORE MAIORCA

Porti turistici in stand by e in sofferenza, alle prese con i vincoli del Piano paesaggistico e con opposizioni di vario genere e con varie motivazioni, alcune reali altre apparenti. Questa provincia dovrebbe avere, secondo le previsioni originarie, cinque porti turistici: tre nel capoluogo, uno ad Avola, l'altro a Portopalo. Oltre ai classici Porto Grande e Porto Piccolo. E oltre ai piccoli approdi, più diportistici che turistici in verità, del Porto Piccolo e del molo Zanagora nel Porto Grande. Non ne ha nemmeno uno. La provincia di Ragusa invece dal nulla iniziale ha ora il porto turistico-commerciale di Pozzallo e quello turistico di Marina di Ragusa.

Nel Porto Grande era stata già iniziata la costruzione del Marina di Archimede, subito a ponente del molo Sant'Antonio. Buona parte delle opere a mare era stata già completata. Poi venne bloccato tutto dall'ex direttore regionale Gesualdo Campo, ai tempi del governo Lombardo. Motivazione: la previsione progettuale, a suo tempo approvata peraltro, di una struttura alberghiera. A giudizio di Campo questa struttura non avrebbe nulla a che fare con il porto turistico. In realtà si tratta, secondo progetto, di una ministruttura alberghiera costituita da un piano terra e un primo piano: il piano terra, per metà portico e per l'altra metà negozi, mentre al primo piano, l'unico in elevazione, sono previste appena 21 camere.

Tutto questo era stato già approvato in tutte le sedi. Erano stati firmati accordi di programma e quant'altro. Poi è arriva-

to il blocco regionale. Sempre nell'area del Porto Grande, a ponente del Marina di Archimede, è previsto il porto turistico della società Spero. Ma questo progetto si è incagliato, prima, nelle secche delle solite polemiche pseudo-ambientaliste, poi nei vincoli del Piano paesaggistico.

Oltre tutto l'area prevista per il porto Spero è fra le più degradate a ponente del molo Sant'Antonio. Un porto turistico, realizzato con raziocinio e buon senso, porterebbe innanzitutto la bonifica dell'area e quindi un grosso contributo a quel turismo del quale tanto si parla ma per il quale poco o nulla si fa. Però, invece di affrontare un sereno confronto e approdare a una decisione capace di conciliare interessi pubblici e privati, che si fa? Si discute, si polemizza. Senza mai fine.

Il terzo approdo turistico è previsto subito a levante del Porto Piccolo. Si dovrebbe chiamare Port one. E le procedure autorizzative erano pure a buon punto. Poi la morte del presidente della società titolare del progetto, ingegner Nobile, ha bloccato tutto.

La stessa società ha presentato un altro progetto di porto turistico da realizzare in contrada Mare Vecchio di Avola. Anche qui procedure autorizzative lente, farraginose, incerte, polemiche e discussioni, se non chiacchiere, senza fine. E tutto fermo. Ad Avola tutto è ancora «in alto mare».

Infine Portopalo. Qui le procedure autorizzative erano a buon punto ma impigliate, come sempre, fra i lacci e laccioli della Regione. Poi la morte dell'ingegner Nobile. E tutto fermo.